



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale –
IL SEGRETARIO

Prot. n.209/T/14.25 del 26 febbraio 2014

COMUNICATO STAMPA

- Il primo incontro del Ministro della Giustizia, On.le Andrea Orlando, con i sindacati -

Quest'oggi il Si.Di.Pe. ha partecipato al primo incontro del neo Ministro della Giustizia Andrea Orlando con le organizzazioni sindacali del personale dell'Amministrazione penitenziaria presso la sede del Dicastero in Roma.

Per l'incontro sono state convocate le organizzazioni sindacali del personale di tutti i Dipartimenti del Ministero della Giustizia, presenti con i loro vertici. Per il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria erano presenti il Vice Capo Vicario, Dott. Luigi Pagano, e il Direttore Generale del Personale e della Formazione, Dott. Riccardo Turrini Vita.

Il Ministro Orlando ha premesso che l'incontro con le organizzazioni sindacali, a così breve distanza dal suo insediamento al Dicastero della Giustizia, aveva una valenza politica di attenzione al personale della giustizia in un momento nel quale l'impegno richiesto è straordinario rispetto alle risorse disponibili.

L'incontro, quindi, non avrebbe potuto avere carattere operativo ma era rivolto solo ad un primo accenno alle questioni generali, rinviando a incontri tematici successivi il necessario approfondimento. In effetti la complessità e la moltitudine delle questioni afferenti la giustizia non avrebbe potuto essere trattata in quella riunione così estesa.

Il Guardasigilli ha confermato, così come peraltro già dichiarato agli organi di informazione, che conosce bene i problemi della giustizia per essersene occupato in passato, sebbene in altra veste, quale cioè responsabile giustizia del PD, ed ha aggiunto che intende, da subito, occuparsi anzitutto delle situazioni più urgenti, ovverosia della difficile situazione delle carceri, per la quale incombe il termine del 28 maggio 2014 fissato dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo con la sentenza Torreggiani, e della grave situazione degli uffici giudiziari, assolutamente carenti di risorse e per questo sommersi da un enorme carico di lavoro e con seri problemi di funzionalità del sistema giudiziario.

Il titolare del Dicastero della Giustizia ha avviato l'incontro anzitutto sulla situazione del personale degli uffici giudiziari precisando che si trattava di una scelta non legata certo ad una minore considerazione delle questioni carcerarie, della cui gravità ha dichiarato di essere assolutamente consapevole, ma piuttosto dalla sua intenzione di mostrare analoga attenzione verso un problema che nonostante la sua gravità non ha la stessa risonanza mediatica.

Tuttavia, nel corso dell'incontro ha ascoltato con molta attenzione anche le difficoltà degli operatori penitenziari, assumendo l'impegno di convocare a breve le organizzazioni sindacali del personale dell'Amministrazione penitenziaria sulle questioni di specifica pertinenza.

Il Ministro, inoltre, ha preso atto delle valutazioni fortemente negative espresse dalle organizzazioni sindacali sullo schema di dPCM di riorganizzazione del Ministero della Giustizia, che prevede consistenti riduzioni degli organici e il cui termine per l'approvazione scade il 28 c.m., ed ha rappresentato che sarà valutato con molta attenzione se darvi corso o meno, assicurando che in ogni caso le organizzazioni sindacali saranno sentite qualunque decisione il Governo assumerà.

Ha chiesto, comunque, alle stesse organizzazioni sindacali la più ampia collaborazione, al fine di favorire il raggiungimento degli obbiettivi imposti dalla C.e.d.u. nel termine del 28 maggio di quest'anno, rappresentando che un risultato positivo consentirebbe al Ministero di acquisire una posizione di maggiore forza nella formulazione delle proprie richieste al Ministero dell'economia ed assicurando che, comunque, avrebbe sostenuto le necessità finanziarie del Dicastero della Giustizia.



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale –
IL SEGRETARIO

L'impressione complessiva del Si.Di.Pe., pur non essendo stato possibile affrontare, né tantomeno approfondire, tutte le questioni, è stata quella di un Ministro disponibile all'ascolto, dialogante, volenteroso di approfondire e di rivedere, eventualmente, anche questioni che parevano già definite.

Confidiamo, allora, che seguano quei segnali di discontinuità rispetto al passato che abbiamo già auspicato nel precedente comunicato e che si vorrebbe si sostanziassero anche nei giusti riconoscimenti giuridici ed economici ai dirigenti penitenziari nonché in una loro valorizzazione professionale.

L'emergenza penitenziaria vede impegnati in prima linea i Dirigenti penitenziari, dai Provveditori regionali dell'Amministrazione Penitenziaria ai Direttori degli Istituti Penitenziari e degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, e l'impegno che essi stanno profondendo è tanto essenziale quanto intenso e partecipato.

Il Si.Di.Pe. vuole sperare che questo nuovo Governo ed il neo Ministro della Giustizia sappiano dare la giusta attenzione alla questione e non portino avanti l'assurda ipotesi di *"Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli Uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche del Ministero della Giustizia"* elaborato dal precedente Governo e dall'ex Guardasigilli.

Difatti una *spending review* dei dirigenti penitenziari, oltre che del restante personale penitenziario, determinerebbe gravi conseguenze che ricadrebbero non solo sugli operatori penitenziari ma anche sull'utenza e sui cittadini, perché si altererebbero i delicati equilibri del complesso sistema penitenziario e si indebolirebbe gravemente il sistema della sicurezza dello Stato e dei cittadini nel suo complesso.

Il Si.Di.Pe., ritiene che, invece, occorrerebbe implementare le risorse di personale, a partire dai dirigenti penitenziari il cui numero si è ridotto progressivamente, giacché ad essi è demandato il governo degli istituti e degli uffici di esecuzione penale esterna, quali garanti del temperamento delle esigenze di sicurezza e di quelle trattamentali.

Si allega al presente la nota Prot. n.208/T/14.24 del 26 febbraio 2014, sulle delicate questioni che afferiscono al personale della Carriera dirigenziale penitenziaria, che questa Segreteria Nazionale ha consegnato al Ministro Orlando al termine dell'incontro.

Il Segretario Nazionale
Rosario Tortorella

PRESIDENTE
Dott.ssa Cinzia CALANDRINO

SEGRETARIO NAZIONALE VICARIO
Dott. Francesco D'ANSELMO

SEGRETARIO NAZIONALE AGGIUNTO
Dott. Nicola PETRUZZELLI



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale –
IL SEGRETARIO

Prot. n.208/T/14.24 del 26 febbraio 2014

Al Signor Ministro della Giustizia,
On.le Andrea Orlando
ROMA

INTERVENTO DEL SEGRETARIO NAZIONALE DEL SI.DI.PE.
Incontro del Signor Ministro della Giustizia, On.le Andrea Orlando, con i sindacati
- 26 febbraio 2014 -

Signor Ministro della Giustizia,

il Si.Di.Pe., desidera, anzitutto, darLe il benvenuto al Ministero della Giustizia e formularLe i migliori auguri di buon lavoro, ringraziandoLa per questa occasione di incontro che ha voluto dedicare alle organizzazioni sindacali a pochissimi giorni dall'assunzione del Suo nuovo, importante e difficile incarico.

Questo incontro è un segno di attenzione che ci lascia ben sperare e che viene accolto con grande speranza in questo difficilissimo momento, anche per il fattivo contributo di esperienza sul campo che può essere dato dal personale della Carriera dirigenziale penitenziaria.

I dirigenti penitenziari, infatti, ben conoscono la complessità dell'Amministrazione Penitenziaria, a tutti i livelli, poiché dirigono e gestiscono la realtà dell'esecuzione penale, le carceri e gli uffici di esecuzione penale esterna, approfondendo quotidianamente, pur tra mille difficoltà e scarsissime risorse, un impegno straordinario per tentare, con la collaborazione degli altri operatori penitenziari, di assicurare un sistema penitenziario che sia coerente con i principi internazionali e costituzionali di rispetto della dignità della persona detenuta e di realizzazione della finalità rieducativa della pena, nonostante il momento sia difficilissimo.

Sono, in vero, molte le delicatissime questioni che Lei, Signor Ministro, dovrà affrontare e, tra queste, la gravissima situazione del sistema penitenziario, oramai certificata anche dalla recente sentenza di condanna, la n.007 dell'otto gennaio scorso, che la Corte di Giustizia Europea dei diritti dell'uomo ha irrogato all'Italia per la persistente violazione dell'art.3 della "Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali".

E, per la verità, oramai da anni il Si.Di.Pe. denuncia che l'emergenza penitenziaria discende da problemi strutturali che traggono origine dall'errata cultura secondo la quale il carcere è l'unica

Segretario Nazionale

presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Calabria, Via Vinicio Cortese, n. 2 - 88100 Catanzaro -



@sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176
sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale –
IL SEGRETARIO

pena utile per un fatto costituente reato, da una ipertrofia del diritto penale, dal depotenziamento delle misure alternative, da un uso abnorme della custodia cautelare.

Le misure fin qui adottate sono, peraltro, insufficienti e inadeguate rispetto alla scadenza del 28 maggio 2014 fissata dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e purtroppo se alla scadenza di questo termine l'Italia risultasse inadempiente le conseguenze sarebbero gravissime, non solo per l'immagine del nostro Paese ma anche per le sue finanze.

Sono infatti circa 3000 i ricorsi individuali sospesi dalla C.E.D.U. e ove il sovraffollamento non sarà risolto per tempo essi saranno riassunti e accolti, così come avverrà anche per quelli che verranno.

Il Si.Di.Pe. da anni, inoltre, denuncia anche una eccessiva e crescente riduzione delle risorse, non solo finanziarie ma anche umane, pur a fronte dell'apertura di nuovi istituti e padiglioni detentivi e dell'inarrestabile sovraffollamento.

Per quanto riguarda i dirigenti penitenziari l'ultima immissione nel ruolo risale oramai a diciassette anni or sono, cioè al 1997 e per questo, a breve, tra le riduzioni di organico e la naturale diminuzione che discende dai progressivi collocamenti a riposo, il loro già scarso numero¹ determinerà l'impossibilità gestionale delle carceri e degli uffici di esecuzione penale esterna.

D'altra parte, in occasione del recente intervento presso la Commissione Giustizia della Camera, lo stesso ex Ministro della Giustizia il 17 ottobre 2013, nel riferire in ordine alla grave situazione penitenziaria ed alla complessità del sistema penitenziario, nelle sue diverse articolazioni, ha indicato, come criticità del sistema penitenziario, la circostanza che *“Attualmente si contano 395 Dirigenti a fronte di un organico previsto di 441”* e nel contempo ha paventato la *“possibile applicazione di ulteriori tagli a seguito della spending review”* nei confronti della dirigenza penitenziaria.

Occorre, pertanto, che siano trovati rimedi urgenti per procedere a nuovi concorsi oltre che per superare definitivamente, e ad ogni livello, qualunque ipotesi di riduzione delle dotazioni organiche, da quelle dell'ancora inattuato D.L. 138/2011 a quelle paventate dal provvedimento di *spending review* di cui al D.L. 95/2012.

¹ Come il D.A.P. ha reso noto alle organizzazioni sindacali, con la nota GDAP-0209573-2012 del 31.05.2012: n.25 dirigenti generali; n.330 dirigenti penitenziari del ruolo di istituto penitenziario, n.36 dirigenti penitenziari del ruolo di esecuzione penale esterna, n.1 dirigente penitenziario del ruolo medico (in attesa di passaggio della sanità penitenziaria della regione Sicilia al SSN ex art.8 del D.P.C.M. 01.04.2008)



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il S.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale –
IL SEGRETARIO

Relativamente a queste ultime, in vero, era già stata data assicurazione dal Governo Monti², secondo il quale il personale dell'amministrazione penitenziaria sarebbe stato escluso dalla *spending review* sul presupposto che *l'esecuzione della pena e delle misure cautelari detentive contribuisce ad assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica e, in tal senso, il sistema penitenziario costituisce nel suo insieme articolazione appartenente alla complessiva struttura di sicurezza dello Stato*³.

Tale rassicurazione era stata poi ripresa dal precedente Governo Letta, tant'è che il 25 novembre scorso, nel corso della riunione con le organizzazioni sindacali convocata dal Prof. Mauro Palma, Presidente della Commissione ministeriale di studio per gli interventi in materia penitenziaria (istituita con D.M. 13.06.2013) al fine di illustrare il lavoro svolto dalla Commissione per il superamento dell'emergenza carceraria, il Capo di Gabinetto, Renato Finocchi Ghersi, aveva reso noto che l'ex Ministro della Giustizia Cancellieri aveva avuto interlocuzioni con il Dipartimento della Funzione Pubblica a seguito delle quali era stata definita l'esclusione della dirigenza penitenziaria dalle riduzioni della *spending review*, a livello di provveditorati e di istituti penitenziari, in quanto ritenuti presidi di sicurezza e sebbene si fosse in attesa del via libera definitivo del Ministero dell'Economia e delle Finanze questo pareva scontato.

Purtroppo, invece, lo scorso 6 febbraio il Gabinetto del Ministro ha inviato⁴ a titolo di informativa a tutte le OO.SS. uno "Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli Uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche del Ministero della Giustizia", ai sensi dell'art.2, comma 10 ter, del D.L. n.95/2012 relativo alla cd *spending review*, un provvedimento che va in direzione diversa rispetto alle rassicurazioni prima fornite.

² Estratto della risposta del 29.11.2012 del Sottosegretario di Stato al Ministero della Giustizia Antonino Gullo all'Interrogazione a risposta immediata in II Commissione permanente Giustizia della Camera Deputati - XVI Legislatura – proposta da Roberto Rao sulla riduzione delle figure professionali all'interno degli istituti penitenziari: << l'espressione utilizzata al comma 7 dell'articolo 2 della legge n. 135 del 2012 secondo cui "sono escluse dalla riduzione le strutture e il personale del Comparto Sicurezza" porta decisamente a ritenere che il legislatore abbia voluto escludere dalla riduzione degli organici non soltanto il personale del Corpo di Polizia penitenziaria, ma anche il personale penitenziario nel suo complesso. Ed invero, anche le strutture penitenziarie e i relativi operatori penitenziari appartengono alla complessiva struttura di sicurezza dello Stato, poiché sono espressione operativa dell'esecuzione della pena e delle misure cautelari detentive e contribuiscono, ad assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica.>>

³ nota Capo DAP prot. GDAP-0276479-2012 del 25.7.2012 "Spending review. Riduzione organico personale penitenziario Dirigente e del Comparto Ministeri".

⁴ Con nota prot.0004884.U del 06.02.2014



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna ed esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale –
IL SEGRETARIO

Infatti il provvedimento in questione, illustrato alle organizzazioni sindacali nel corso di un incontro presieduto dal Capo di Gabinetto presso il Ministero, avvenuto lo scorso 12 febbraio, non organizza ma destruttura il Ministero della Giustizia, in particolare l'Amministrazione Penitenziaria, riducendo le dotazioni organiche tanto del personale della Carriera dirigenziale penitenziaria ex D.Lgs. n.63/2006 che degli altri operatori penitenziari in un momento storico difficilissimo per il sistema penitenziario.

Con tale Regolamento le dotazioni organiche della dirigenza penitenziaria verrebbero a subire un taglio di ben 6 posti di funzione di livello dirigenziale generale (da 25 a 19) e di 53 posti di funzione di livello dirigenziale non generale, quest'ultimo taglio andrebbe ad aggiungersi alle riduzioni precedenti di ben 127 posti e potrebbe la dotazione organica di tale personale da una situazione iniziale di 543 dirigenti, prevista dal D.Lgs. n.63/2006, a soli 363, con una riduzione complessiva di 180 dirigenti penitenziari.

Tanto nonostante sia evidente che il sistema penitenziario e, quindi, l'Amministrazione penitenziaria, si inserisce nell'ambito del sistema della sicurezza dello Stato nel suo complesso, a tutti i livelli ed in tutte le sue articolazioni, e nonostante che il personale della Carriera dirigenziale penitenziaria rientri pienamente nell'ambito del Comparto Sicurezza, essendo destinatario del trattamento giuridico ed economico del personale dirigente della Polizia di Stato che svolge funzioni di polizia, cosicché dovrebbe ritenersi escluso dalla "Riduzione delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni" di cui all'art.2, comma 1, del medesimo D.L. 95/2012, ai sensi del comma 7 del medesimo articolo.

Nel dettaglio il provvedimento contestato sopprimerebbe ben quattro Provveditorati Regionali dell'Amministrazione penitenziaria, quello della Basilicata, accorpandolo a quello della Calabria, delle Marche accorpandolo all'Abruzzo-Molise, dell'Umbria accorpandolo al Lazio e della Liguria accorpandolo a quello del Piemonte-Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste, creando così macro provveditorati logisticamente ingestibili e che, comunque, snaturano la funzione di prossimità dei Provveditori agli istituti e servizi penitenziari.

Si sopprimerebbe, inoltre, la Direzione generale del bilancio e l'Istituto superiore studi penitenziari.

Riguardo all'I.S.S.P., peraltro istituito con D.Lgs.446/1992, è già stata rilevata dal Si.di.Pe. l'insensatezza di una scelta che priverebbe l'Amministrazione penitenziaria e lo stesso Ministero

Segretario Nazionale

presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Calabria, Via Vinicio Cortese, n. 2 - 88100 Catanzaro –

twitter



@sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176

sito web www.sidipe.it – Codice Fiscale n.97303050583



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna ed esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale –
IL SEGRETARIO

della Giustizia di una struttura di eccellenza per lo studio dei problemi penitenziari e per la formazione specialistica del personale dirigente e direttivo, a dispetto dell'importanza data alla formazione dalle "Regole minime per il trattamento dei detenuti" (Raccomandazione Comitato dei Ministri della Comunità Europea 12 febbraio 1987).

Signor Ministro, l'emergenza penitenziaria vede impegnati in prima linea i Dirigenti penitenziari, dai Provveditori Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria ai Direttori degli Istituti Penitenziari e degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, e l'impegno che essi stanno profondendo è tanto essenziale quanto intenso e partecipato.

Una riduzione della dirigenza penitenziaria, inoltre, stride fortemente con le misure che il Governo sta approntando. Ci si riferisce all'apertura e alla realizzazione di nuove carceri e di molti nuovi padiglioni detentivi (attraverso il cosiddetto «Piano carceri») e allo stesso Disegno di legge n.925 contenente "Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili" che è in corso di esame al Senato.

In questo contesto un'eventuale *spending review* della dirigenza penitenziaria sarebbe incomprensibile, tanto sotto il profilo logico quanto giuridico, essendo evidente che essa rientra pienamente nell'ambito del Comparto Sicurezza poiché essa esercita anche funzioni di garanzia dell'ordine e della sicurezza che le discendono dall'Ordinamento penitenziario, dal Regolamento di Esecuzione e dal D.Lgs. 15 febbraio 2006 n. 63 e, difatti, esso è da sempre destinataria del trattamento giuridico ed economico del personale dirigente della Polizia di Stato.

In questo delicatissimo momento, infatti, la dirigenza penitenziaria di diritto pubblico è più che mai essenziale perché ad essa è demandato per legge il compito di assicurare il governo del delicato sistema dell'esecuzione penale, nelle sue diverse articolazioni, centrali e periferiche (D.A.P., PRAP, Istituti penitenziari, UEPE, ecc.), articolazioni che appartengono, tutte, alla complessiva struttura di sicurezza dello Stato, poiché sono espressione operativa dell'esecuzione della pena e delle misure cautelari detentive e contribuiscono, ad assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica.

Alla dirigenza penitenziaria, quindi, (come anche all'intera Amministrazione Penitenziaria) non può ritenersi applicabile la riduzione degli organici prevista dalla spending review (art.2 D.L.

Segretario Nazionale

presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Calabria, Via Vinicio Cortese, n. 2 - 88100 Catanzaro -



@sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176
sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale –
IL SEGRETARIO

95/2012 convertito in L.135/2012) in virtù dell'esclusione (prevista dal comma 7 del precitato art.2) per << le strutture e il personale del comparto sicurezza (...) >> .

Il Si.Di.Pe., allora, confida che il nuovo Governo e il neo Ministro della Giustizia sappiano dare la giusta attenzione alla questione e non portino avanti l'assurda ipotesi di *"Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli Uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche del Ministero della Giustizia"* elaborato dal precedente Governo e dall'ex Guardasigilli.

Non c'è dubbio, infatti, che una *spending review* del personale penitenziario determinerebbe gravi conseguenze che ricadrebbero non solo sugli operatori penitenziari ma anche sull'utenza e sui cittadini, perché si altererebbero i delicati equilibri del complesso sistema penitenziario e si indebolirebbe gravemente il sistema della sicurezza dello Stato e dei cittadini nel suo complesso.

Occorre, invece, implementare le risorse di personale, a partire dai dirigenti penitenziari il cui numero si è ridotto progressivamente, giacché ad essi è demandato il governo degli istituti e degli uffici di esecuzione penale esterna, quali garanti del temperamento delle esigenze di sicurezza e di quelle trattamentali.

Purtroppo, già adesso esistono numerose regioni nelle quali la carenza di dirigenti è davvero gravissima e un dirigente è costretto a ricoprire contemporaneamente più istituti penitenziari o più U.E.P.E., con rischi professionali e personali enormi.

La riduzione progressiva dei dirigenti penitenziari finirà con il privare ulteriormente molte carceri del suo direttore in sede, situazione questa gravissima perché il direttore è il primo garante dei principi di legalità nell'esecuzione penale, essendo armonizzatore delle esigenze di sicurezza e di quelle trattamentali.

La conseguenza di ciò sarà, inevitabilmente, lo spostamento dell'asse gestionale del carcere su altre figure professionali e, a fronte delle già ridottissime figure professionali del trattamento, questo asse non potrà che essere il personale di polizia penitenziaria, cosicché la dimensione del carcere diverrà per forza di cose prevalentemente di sicurezza.

Un carcere, cioè, molto diverso da quello che ha costruito il vigente ordinamento penitenziario in attuazione dei principi internazionali e costituzionali che attribuiscono alla pena anche una funzione rieducativa.

Segretario Nazionale

presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Calabria, Via Vinicio Cortese, n. 2 - 88100 Catanzaro –



@sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176
sito web www.sidipe.it – Codice Fiscale n.97303050583



Art. 27 della Costituzione: «La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.»

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale –
IL SEGRETARIO

Occorre, inoltre, evidenziare che esistono addirittura distretti provveditoriali dove un solo dirigente penitenziario del ruolo di esecuzione penale esterna ricopre tutti, o pressoché tutti, gli uffici attribuiti al ruolo di appartenenza.

In tal senso gli uffici di esecuzione penale esterna rappresentano davvero un'emergenza nell'emergenza e se l'intendimento è quello di potenziare il ricorso alle misure alternative l'attuale situazione dei loro organici dovrà essere adeguata, in caso contrario qualunque riforma in tal senso sarebbe fallimentare.

Né può ritenersi risolutiva la soluzione adottata con l'art.3, comma 1-bis del D.L. 146/2013, convertito in via definitiva dal Senato e in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, che prevede «1-bis. In attesa dell'espletamento dei concorsi pubblici finalizzati alla copertura dei posti vacanti nell'organico del ruolo dei dirigenti dell'esecuzione penale esterna, per un periodo di tre anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, in deroga a quanto previsto dagli articoli 3 e 4 del decreto legislativo 15 febbraio 2006, n. 63, le funzioni di dirigente dell'esecuzione penale esterna possono essere svolte dai funzionari inseriti nel ruolo dei dirigenti di istituto penitenziario».

Si tratta, infatti, di una soluzione temporanea che tampona un'emergenza aggravando l'impegno dei dirigenti penitenziari del ruolo di istituto penitenziario, impegno già oneroso e difficile, con l'attribuzione conseguente di ulteriori responsabilità senza, per converso, prevedere alcun riconoscimento economico. E' difatti prevedibile che tale ulteriore carico di lavoro finirà con l'essere attribuito al direttore dell'istituto penitenziario prossimo alla sede dell'ufficio di esecuzione penale esterna privo del dirigente del ruolo di esecuzione penale esterna.

Forse si sarebbero potute trovare soluzioni diverse, valorizzando professionalità pure presenti nell'Amministrazione e già impegnate sul fronte dell'esecuzione penale esterna.

Il Si.Di.Pe. confida, infine, che Lei, Signor Ministro, che appena insediato ha sentito il bisogno e la sensibilità di incontrare le organizzazioni sindacali, voglia valorizzare e prestare la necessaria attenzione alla dirigenza penitenziaria di diritto pubblico, sino ad oggi troppo trascurata.

Come è noto, infatti, il personale della Carriera dirigenziale penitenziaria, che la L. 27 luglio 2005 n. 154 e il D.Lgs. 15 febbraio 2006 n. 63 hanno costruito sul modello di quella prefettizia, è ancora privo di quel trattamento economico "non inferiore a quello della dirigenza

Segretario Nazionale

presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Calabria, Via Vinicio Cortese, n. 2 - 88100 Catanzaro -

twitter



@sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176

sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna ed esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari - Segreteria Nazionale – IL SEGRETARIO

contrattualizzata” che pure la legge gli riconosce, nonostante siano trascorsi ben otto anni dalla legge di riforma che l'ha istituita.

A ciò si aggiunga che ancora non è stata data **compiuta** attuazione all'art. 28 del Decreto Legislativo 15 febbraio 2006, n.63⁵, che prevede la ricostruzione della carriera di ciascun dirigente penitenziario, condizione indispensabile per definire una corretta base di partenza per la stipula del primo contratto di categoria, e ciò nonostante il parere favorevole dell'Avvocatura Generale dello Stato⁶ e quelli altrettanto favorevoli e vincolanti del Consiglio di Stato⁷.

Sulla base di tali pareri, infatti, i dirigenti penitenziari operanti nel settore della giustizia minorile hanno già ottenuto l'applicazione dell'art.28 del D.Lgs. 63/2006, mentre nei confronti dei dirigenti penitenziari dell'amministrazione penitenziaria per adulti la sua mancata applicazione ha determinato un enorme contenzioso. **Nel frattempo è stato comunque attribuito, come era giusto fare, ai dirigenti che hanno maturato 23 e 25 anni di servizio il trattamento**

⁵ art.28 D.Lgs. n.63/2006 “Clausole di salvaguardia”.

<<1. Ai fini dell'applicazione di tutti gli istituti giuridici ed economici di cui al presente decreto, i funzionari conservano l'anzianità maturata con riferimento alle pregresse qualifiche dirigenziali e direttive ovvero posizioni economiche di provenienza.

2. Ai fini della copertura degli incarichi di cui all'articolo 7, successivamente allo scrutinio di cui all'articolo 26, comma 4, il requisito dell'anzianità di cui all'articolo 7, comma 1, è calcolato tenendo conto della pregressa anzianità maturata complessivamente nell'ex carriera direttiva e dirigenziale.

3. Sono fatti salvi gli effetti degli inquadramenti disposti ai sensi della legge 15 dicembre 1990, n. 395. >>

⁶ Difatti l'Avvocatura Generale dello Stato, con nota prot. n.42303 del 07.02.2009 (su richiesta di parere formulata dal Dipartimento della Giustizia Minorile-Direzione Generale del Personale e della Formazione-Ufficio I-Area III, in relazione a ricorso straordinario presentato da un altro dirigente penitenziario in ordine alla corretta applicazione dell'art.28, comma 1, del D.Lgs. n.63/2006) ha affermato che <<la lettera dell'art.28, d.lgvo n.63/2006 (rubricato clausole di salvaguardia), l'interpretazione logico-sistematica della normativa, ivi compresi gli artt.1 e 4 della L. n.154/2005 e la stessa relazione illustrativa al Senato depongono per la fondatezza della pretesa dell'istante al riconoscimento dell'anzianità maturata nella ex carriera direttiva, ai fini del trattamento economico ex art.28 cit.>>

⁷ Il Consiglio di Stato-Sezione terza - pareri n.551, n.552, n.553, n.554, n.555 del 21.04.2009- ha espresso il proprio vincolante parere favorevole all'accoglimento dei Ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica. Nei pareri espressi si legge:

<<E' di tutta evidenza anzitutto che (...) il legislatore con la Legge n. 154/2005 ha inteso far confluire tutto il personale dirigenziale e direttivo penitenziario nel ruolo unico della nuova dirigenza penitenziaria, riconoscendo ai funzionari direttivi che alla data di entrata in vigore della legge erano inquadrati nella posizione economica C3, già appartenenti ai profili professionali di direttore coordinatore di istituto penitenziario,..... ai quali avevano avuto accesso mediante concorso pubblico, il diritto alla nomina a dirigenti secondo la posizione occupata da ciascuno nel rispettivo ruolo, in considerazione della esperienza professionale maturata nel settore, in quanto avevano già svolto funzioni riconosciute di livello dirigenziale. Ed è ragionevole presumere che dal principio sancito dall'art. 4 della Legge n. 154/2005, che ha riconosciuto che le funzioni svolte dai funzionari appartenenti alla ex carriera direttiva penitenziaria erano già di livello dirigenziale, abbia il legislatore delegato tratto la conseguenza che tutta l'anzianità maturata con riferimento alle pregresse qualifiche dirigenziali e direttive, ovvero posizioni economiche di provenienza, vada conservata nella nuova carriera dirigenziale penitenziaria ai fini dell'applicazione di tutti gli istituti giuridici ed economici. Da tale disposizione normativa di rango primario parrebbe in effetti (...) derivare la legittimità della previsione inserita dal Governo nel Decreto Legislativo n. 63/06 finalizzata a salvaguardare, ai fini dell'applicazione degli istituti giuridici ed economici di cui al medesimo Decreto Legislativo, tutta l'anzianità maturata dai direttori e dirigenti penitenziari con riferimento sia alle pregresse qualifiche dirigenziali, sia a quelle direttive, sia alle diverse posizioni economiche (C1, C2 e C3) di provenienza. E' ben vero che l'art. 27 del menzionato D.Lgs. prescrive che: fino alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica di recepimento degli accordi sindacali, previsto dall'art. 23, comma 5, ai funzionari individuati dall'articolo 26 si applica il trattamento economico acquisito, ma vero è anche che detto trattamento economico risulta chiaramente delineato dalla clausola di salvaguardia di cui al successivo art. 28, che così recita: ai fini dell'applicazione di tutti gli istituti giuridici ed economici di cui al presente decreto, i funzionari conservano l'anzianità maturata con riferimento alle pregresse qualifiche dirigenziali e direttive ovvero posizioni economiche di provenienza.>>.

A seguito di tali pareri i dirigenti penitenziari operanti nella Giustizia Minorile hanno vinto i ricorsi straordinari al Capo dello Stato ed ottenuto l'applicazione dell'art.28 del D.Lgs. n.63 del 2006 e non è forse superfluo ricordare che i pareri del Consiglio di Stato sui ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica sono vincolanti ai sensi dell'art.14, comma 1, del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, come modificato dalla lettera a del comma 2 dell'art. 69 L. 18 giugno 2009, n. 69.





Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna ed esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale –
IL SEGRETARIO

economico del dirigente superiore della Polizia di Stato, considerando comunque utile il servizio prestato nella ex carriera direttiva.

Sulla questione Le chiediamo, Signor Ministro, di voler intervenire, per ragioni di giustizia e di equità, disponendo che sia riconosciuto ai dirigenti penitenziari il diritto discendente dalla norma disattesa.

D'altra parte Lei, Signor Ministro, conosce bene le questioni della giustizia grazie alla Sua precedente esperienza di *responsabile giustizia del PD negli anni dell'ultimo governo Berlusconi* e tra le priorità dei suoi interventi ha *indicato "Carceri, organizzazione del sistema giudiziario e riforma del processo civile"*, dichiarando che si tratta di *"Emergenze che sono il frutto di un sistema da cambiare"*, e non è certamente un caso che nell'elencarle Lei abbia anteposto proprio le carceri,

Davvero confidiamo che Lei, Signor Ministro, che ha le qualità di un politico esperto e competente, vorrà e saprà valorizzare il personale della Carriera dirigenziale penitenziaria che il legislatore ha creato per demandarle il governo del sistema penitenziario .

Per questo **il Si.Di.Pe. si attende da Lei segnali di discontinuità rispetto al passato, che si sostanzino in giusti riconoscimenti giuridici ed economici ai dirigenti penitenziari nonché in una loro valorizzazione professionale da perseguire sia eliminando la mortificazione di una continua sottrazione di posti di funzione (che ai sensi del D.Lgs. n.63/2006 gli competerebbero) in favore di esterni all'Amministrazione (dirigenti o magistrati che siano), sia favorendo l'implementazione dei ruoli ed il necessario rinnovamento.**

Non si può non evidenziare, infatti, che la sottrazione di magistrati alla giurisdizione spesso comporta tempi troppo lunghi di comprensione del complesso sistema penitenziario rispetto alle necessità di azioni operative urgenti e, peraltro, contribuisce al triste primato che il nostro Paese ha in Europa, quello del più alto numero di condanne inflitte dalla Corte di Strasburgo per violazioni dell'articolo 6 §1 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, divenute più frequenti dopo l'introduzione all'art.111 della Costituzione del principio della *"ragionevole durata"* del processo.

Di certo, infatti, la Sua azione politica potrà essere più efficace, e realizzare appieno gli obiettivi del Suo Ufficio, solo attraverso una dirigenza penitenziaria, alla quale è demandato il

Segretario Nazionale

presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Calabria, Via Vinicio Cortese, n. 2 - 88100 Catanzaro -

twitter



@sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176

sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale –
IL SEGRETARIO

compito di dare attuazione alle Sue linee di indirizzo politico, che sia posta nelle condizioni di riconoscersi all'interno di un progetto complessivo riguardante il sistema penitenziario, e ciò sarà possibile in quanto essa avverta l'effettivo riconoscimento giuridico ed economico dell'importanza e della delicatezza delle sue funzioni e ritrovi, anche per questo, maggiore motivazione.

La ringraziamo per la Sua preziosa e sicura attenzione.

Il Segretario Nazionale
Rosario Tortorella

PRESIDENTE
Dott.ssa Cinzia CALANDRINO

SEGRETARIO NAZIONALE VICARIO
Dott. Francesco D'ANSELMO

SEGRETARIO NAZIONALE AGGIUNTO
Dott. Nicola PETRUZZELLI